

## L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

Festival di  
VeneziaCameriera  
brillante

Il Giornale di Vicenza - Vicenza

30 SET. 1961

Sabato 30 settembre 1961

IERI SERA AL FESTIVAL TEATRALE DI VENEZIA

Una vivacissima edizione  
della "Cameriera brillante"

Ottimo esito della commedia goldoniana presentata dal regista Gian Franco De Bosio con la compagnia del teatro stabile della città di Torino

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, 29 settembre. Venuti a mancare gli spettacoli del «Berliner Ensemble» il XX Festival internazionale della prosa ha dovuto fare un bel salto di calendario per giungere alla prima rappresentazione di un complesso italiano. Noto incidente a parte, riteniamo che, agli effetti turistici, potrebbe riuscire più vantaggioso avere tutti gli spettacoli del festival di seguito — o quasi — l'uno all'altro. Evidentemente ciò non si può ottenere, a meno che non si opinasse che le stesse utilità pratiche si possano ritrovare applicando il criterio opposto.

La compagnia del teatro stabile della città di Torino, diretta dal regista Gianfranco De Bosio, è venuta ieri sera con la sua recita goldoniana (così la tradizione del festival e il suo impegno verso il rinnovatore della commedia italiana appaiono rispettati. Se non che questa volta non si trattava proprio di uno spettacolo di prima mano (cioè allestito appositamente per Venezia, come in genere si è sempre fatto, per portarlo quindi in tournée in un secondo tempo), ma bensì di riporto. Infatti la compagnia lo ha inscenato la settimana scorsa al Carignano di Torino dove lo ha già replicato per alcune sere. Peccato perché in questo modo non si può dire proprio che tradizione e impegno abbiano avuto tutta la loro parte. Ma tutto non si può ottenere nemmeno ai festival internazionali.

Con la «Cameriera brillante» Gianfranco De Bosio ha, diremo così, rinfocolato una sopita passione, perché il lavoro costituisce, nell'ormai cospicua carriera del regista veronese, il primo spettacolo goldoniano posto in scena nella stagione 1949-50 con la giovanissima e volenterosa compagnia del teatro dell'università di Padova e proprio (guarda caso!) con le ambientazioni di Mischa Scandella, che allora cominciava a farsi notare. Come allora, così anche oggi, la scelta della commedia è stata fatta perché nella sua struttura e nel suo meccanismo favorisce quelle soluzioni che consentono una qualcerta libertà interpretativa e ben si accordano con la convinzione del regista per il quale «il teatro goldoniano e la commedia dell'arte non sono termini irriducibilmente antitetici».

Come si sa, la «Cameriera brillante» è un'opera di seconda classe e venne scritta dal Goldoni (quand'era poeta scritturato della compagnia Vendramin al Teatro S. Luca) nel carnevale 1753 più che altro per soddisfare le aspirazioni — se non le caldane artistiche — della servetta Argentina Bonomi, che era figlia d'arte anzi figlia di quel palcoscenico poiché aveva cominciato a recitare proprio su quella ribalta, come del resto il commediografo le faceva dire in una «introduzione»: «queste tavole mi hanno allevata e a queste tavole ci ho da venire vecchia, vecchia col bastoncino». Con la Bonomi presero parte alla commedia il mantovano Francesco Rubini (Pantalone), il milanese Giuseppe Antonio Angeleri (Erighella) e il friulano Francesco Cattoli (Traccagnino) oltre alla celebre prima donna Teresa Gandini (Flaminia), che doveva lasciare nel 1755 precipitosamente la compagnia con il marito (il veronese Pietro Gandini: Leandro o primo amoroso a vicenda) a causa di un rabbiosissimo dispetto provocato dallo strepitoso successo ottenuto dalla seconda donna Clarice Bresciani nel ruolo della schiava Ircana della commedia «La sposa persiana».

Ma torniamo alla cameriera brillante, cioè alla furba Argentina (Goldoni aveva dato al protagonista, secondo una vecchia usanza ma anche per continuare nel suo proposito di indicare agli attori i loro difetti servendosi dei ruoli affidatigli), che per garantirsi un sicuro avvenire diventando la consorte del vedovo Pantalone, riesce ad accattivarsi la simpatia delle sue figlie Flaminia e Clarice, di cui patrocinia la causa amorosa presso lo scontroso genitore, al quale non garbano molto i due spasimanti, né il tronfio Ottavio né il lunatico Florindo. A tale triplice successo giunge più che tutto bastando una commediola (siamo in villa e il tempo bisogna pur ammazzarlo in qualche modo), nella quale impegna tutti — padrone, padroncine, innamorati, servi e perfino Erighella come suggeritore — conducendoli così a scoprire i loro torti e a mettervi rimedio. La commedia è piuttosto irregolare nella sua costruzione poiché da strutture inizialmente bene impostate passa a motivi di ornamento, come può apparire il lieve — e un po' ingenuo — scherzo finale della commedia nella commedia. Vien da osservare che, secondo il tempo, Argentina non era soltanto una cameriera brillante ma più ancora una donna di garbo, se sapeva scrivere canovacci e congegnare una recita con i primi volontari filodrammatici, che poteva avere a portata di mano!

Gianfranco De Bosio ha risolto il suo spettacolo, attenendosi al suo enunciato, con bella scioltezza ed una velle coloritura, trovando sia nelle gradevoli invenzioni sceniche dello Scandella e sia nelle allegre musiche del Chiaramello degli ottimi appoggi. Il ruolo della protagonista è stato sostenuto dalla giovane Gianna Giachetti Duane con freschezza di accenti e con un impegno costante. Un traboccante Brighella il Parenti, un gustoso Traccagnino il Rissone, un Pantalone ruvido e caramelloso ad un tempo il Tofano, un Florindo sommerso di «paturnio» il Giannopietro. Pure buona e into-

nata la partecipazione della Pellizzi, della Asti, del Graig e degli altri.

Lo spettacolo ha registrato una cordialissima accoglienza da parte del pubblico, che ha più volte applaudito protagonista, interpreti e registi, venuti in ribalta al finale per il saluto di prammatica. Stasera replica.

Bruno De Cesco

infermiere 36enne Vito Papa.

G  
S  
il  
z  
d  
p  
c  
ti  
s